l'Unità / sabato 22 aprile 1972

BERLINGUER IN TV:

"Senza i comunisti è impossibile uscire dalla crisi politica"

Necessaria la collaborazione delle grandi forze popolari senza discriminazione - Siamo il partito della classe operaia, dei giovani, di tutti coloro che intendono battersi per la dignità e l'indipendenza nazionale - I gruppetti che cercano di sottrarre voti al PCI fanno il gioco delle forze ostili al movimento operaio - I problemi dell'autonomia e dell'internazionalismo

(Dalla prima pagina)

hanno generato il regime dei colonnelli fascisti in Grecia ».

CECCARINI

La prima domanda è stata rivolta a Berlinguer da Ceccarini de *La Voce Repubblicana* (PRI), che ha chiesto conferma del giudizio dato nel rapporto al XIII Congresso del PCI secondo il quale la formula degli « equilibri più avanzati » è irrealistica.

BERLINGUER

« Intendiamoci, intanto la formula degli "equilibri più avanzati" ha permesso il riconoscimento di un dato di fatto, cioè ha dimostrato nella legislatura che ora si è chiusa che nessuna conquista sociale, e anche nessuna conquista legislativa — e ve ne sono state anche di importanti ,basta ricordare la riforma delle pensioni del '69 e lo Statuto dei diritti dei lavoratori — è stata possibile senza l'apporto determinante del Partito comunista, e con la sua azione nel paese e con la sua presenza nel Parlamento Di questo riconoscimento, che non viene solo da parte socialista, noi, naturalmente, prendiamo atto.

« Ma perchè riteniamo questa formula irrealistica e la critichiamo? La critichiamo perchè essa sostanzialmente si mantiene ancora nell'ambito del centro-sinistra, cioè nell'ambito di una formula attraverso la quale il paese è stato governato per dieci anni e che ha fatto fallimento. Noi riteniamo che oggi il paese e i lavoratori in particolare abbiano bisogno di qualche cosa di più delle conquiste parziali e limitate.

« C'è bisogno di una linea organica di rinnovamento che esige un taglio netto con tutte le formule che ci hanno governato nel passato: esige appunto — come noi diciamo — una nuova maggioranza, cioè l'incontro e la collaborazione di tutte le forze popolari che si ispirano alle idee comuniste, alle idee socialiste e alle idee e ai valori cattolici Ecco le ragioni della nostra critica: non ci pare che la formula degli equilibri più avanzati colga la sostanza vera dello scontro, del dilemma politico presente nel nostro paese. Il nostro paese sarebbe condannato alla paralisi o ad arretrare paurosamente se non si andasse appunto ad una nuova formula di Governo e a una nuova maggioranza Questo è il dilemma che si presenta, oggi, nella vita politica italiana ».

CECCARINI

Lei conferma dunque il giudizio di irrealismo politico nei confronti degli « equilibri più avanzati ». E' lo stesso giudizio che dà il PRI.

BERLINGUER

« Lei ha interpretato giustamente il senso della mia risposta, ma io, naturalmente, non condivido la posizione del suo partito, il quale non dà indicazioni per quanto riguarda gli schieramenti che dovrebbero governare l'Italia »

CECCARINI

« Non è così, ma non ho più possibilità di rispondere ».

BERLINGUER

« Il regolamento attribuisce a me la facoltà di rispondere, non a lei. Dovrei comunque prendere atto che lei indirettamente riconosce che abbiamo ragione noi, e che cioè l'Italia può essere governata bene e può essere rinnovata soltanto se si realizza la collaborazione, l'incontro di tutte le forze popolari.

MARTUCCI

Martucci de *Il Mattino*, ha chiesto a Berlinguer se i comunisti accetterebbero, per costituire una nuova maggioranza, l'appoggio del « Manifesto ».

BERLINGUER

« Mi permetta di chiederle: un appoggio a che cosa? »

MARTUCCI

Alla nuova maggioranza.

BERLINGUER

« Credo che questo sia al di fuori di ogni possibilità — ha risposto Berlinguer —. Il gruppo del "Manifesto", che ha preso come bersaglio principale il Partito comunista, le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, il movimento operaio e popolare organizzato, dichiara di essere anti-istituzionale e, ciononostante, cade in patente contraddizione presentandosi alle elezioni. Non vedo perciò quali possibilità di collaborazione possano esistere con un gruppo che è tanto distante dalle nostre posizioni, ed è tanto distante che ci bersaglia continuamente.

« Del resto le vorrei ricordare che, proprio per questo suo modo di agire, riceve tanti plausi e tanti riconoscimenti Infatti, pochi giorni fa, l'onorevole Andreotti ha dichiarato che il "Manifesto" un merito lo ha: quello di poter rosicchiare dei voti al Partito comunista Vorrei perciò profittare di questa occasione per chiarire a tutti gli elettori, e anche ai giovani che possono essersi lasciati suggestionare da certe idee, il danno che potrebbe rappresentare una dispersione di voti a favore di gruppi che si sono presentati per puro dispetto nei confronti del Partito comunista, e quale invece sia la realtà per la quale noi lavoriamo e per la quale è bene che tutte le forze, a partire da quelle giovanili, confluiscano nel grande alveo del movimento operaio e popolare organizzato di cui noi, Partito comunista, siamo la forza decisiva ».

MARTUCCI

Ma il « Manifesto » ha cominciato una certa marcia di avvicinamento alle istituzioni.

BERLINGUER

« Il "Manifesto" non ha cominciato nessuna marcia di avvicinamento Il "Manifesto" cade continuamente in contraddizioni lampanti su ogni questione che si presenta: ha dichiarato di essere contro le istituzioni, contro il Parlamento, contro le elezioni e ,ciononostante, si è presentato alle elezioni. Perchè? Perchè il suo unico scopo è proprio quello di fare un dispetto al Partito comunista — in buona o mala fede, la cosa interessa poco — e comportandosi così fa evidentemente il gioco delle forze ostili al movimento operaio organizzato le quali sanno bene che il loro avversario principale non è questo o quel gruppo, il "Manifesto" o altri, ma il Partito comunista come grande organizzazione che le classi lavoratrici italiane hanno costruito con decenni di sacrifici e di lavoro ».

PUCCI

Ad una provocatoria domanda sull'« ordine » rivoltagli da Pucci del *Secolo d'Italia*, il fogliaccio del MSI, il compagno Berlinguer ha ribattuto:

BERLINGUER

« Non intendo rispondere direttamente a questa domanda perché non esiste alcuna possibilità di dialogo fra noi e gli esponenti del Movimento sociale Naturalmente intendo cogliere anche questa occasione per precisare invece qual è la nostra posizione nei confronti del fascismo vecchio e nuovo. Noi naturalmente siamo disposti al dialogo con tutti, con tutti i partiti e anche con gli elettori che si sono lasciati fuorviare, prendere dall'imbroglio e dalla demagogia del Movimento sociale, come è avvenuto, per esempio nelle elezioni che hanno avuto luogo il 13 giugno scorso in alcune zone d'Italia, ma coi capi fascisti niente da fare.

« Sono uomini che hanno dirette e gravi responsabilità in tutti i delitti del fascismo Il fascismo non è stato uno scherzo, è stato un'ondata di barbarie che ha minacciato di travolgere il mondo di trasformare l'Europa in un immenso campo di concentramento nazista »

« In Italia sappiamo cos'è stato il fascismo: non solo la soppressione di ogni libertà, non solo lo sfruttamento dei lavoratori, non solo la miseria, l'abbandono delle Regioni meridionali, le avventure militari che hanno portato alla rovina il nostro paese, l'asservimento al nazismo, ma anche e prima di tutto, il massacro dei comunisti — fra pochi giorni cade l'anniversario della morte del nostro capo Antonio Gramsci, assassinato scientificamente dai fascisti — e la morte di partigiani, di giovani che si opponevano al fascismo servo dello straniero, che difendevano la libertà e l'indipendenza nazionale del nostro paese.

« Troppo facile è per i fascisti dire: è acqua passata, la storia darà il suo giudizio. Troppo facile dire: abbiamo fatto ammenda, vogliamo rivedere i giudizi del passato Certo si potrebbe anche dimenticare e perdonare tanti delitti, se i dirigenti del Movimento sociale, che sono gli stessi che hanno avuto responsabilità nel periodo fascista, se ne stessero a casa e non pretendessero di rimettere in piedi un partito politico Questa la nostra posizione nei riguardi del fascismo ».

Al missino che ha avuto la spudoratezza di replicare che i comunisti sfuggono alla discussione con i fascisti, Berlinguer ha sprezzantemente risposto:

« Sarebbe meglio che i dirigenti del Movimento sociale che sono — ripeto — gli stessi che hanno avuto responsabilità gravi nei delitti del fascismo, non parlassero di fughe ».

PUCCI

Voi siete scappati, avete evitato il dibattito con Almirante.

BERLINGUER

« I fascisti sono stati coraggiosi soltanto quando avevano la protezione delle SS: allora sono stati coraggiosi e hanno massacrato i giovani, i partigiani mentre quando si sono trovati di fronte ai partigiani, sono sempre scappati. Quindi è meglio lasciar perdere questo tasto Non ho altro da dire perchè ho detto che non ci può essere dialogo e quindi si può passare alla successiva domanda ».

ANDREOLI

Andreoli, de *Il Sole 24 Ore* ha chiesto spiegazioni sul senso dell'affermazione, che ha definito « deviazionista » contenuta nel programma del PCI, secondo la quale in Italia il problema non è quello di un'ulteriore estensione del settore pubblico dell'economia, ma di una effettiva direzione pubblica della vita economica attraverso la programmazione democratica.

BERLINGUER

« Non è la prima volta che viene fatta un'affermazione di questo genere. Al congresso ha avuto, naturalmente, un'eco particolare Essa parte dalla semplice constatazione di fatto che in Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi capitalistici — ad esempio il Giappone — il settore pubblico ha una certa estensione e quindi il problema principale non è tanto estendere il settore pubblico, quanto dirigere il complesso processo economico sia del settore pubblico sia dei grandi settori privati per raggiungere determinati fini produttivi diversi da quelli perseguiti finora.

« Quindi la nostra non è un'affermazione come dice lei, deviazionista o un'affermazione che significhi rinuncia agli obiettivi fondamentali di un rinnovamento economico e sociale E' proprio il contrario: fino adesso tutto il processo economico ha funzionato essenzialmente per favorire il profitto e le posizioni della rendita parassitaria, per esempio dell'agricoltura, dei suoli urbani e via dicendo.

« D'ora innanzi deve funzionare ponendo al primo posto le grandi esigenze degli uomini, del loro lavoro, della soddisfazione dei loro bisogni primari, della salute, dell'istruzione, della giustizia, dell'elevamento dei salari e delle pensioni, della rinascita del Mezzogiorno e così via dicendo e per questo è necessario appunto che tutto il processo economico — nell'ambito del quale l'iniziativa privata, soprattutto dei piccoli e medi imprenditori, può avere un suo ruolo — sia indirizzato per raggiungere anche questi fini sociali, e non, quindi, solo quelli del puro profitto.

« Appunto per questo noi riteniamo che sia necessaria una maggioranza nuova di Governo, che sia necessario, cioè, dare al Governo del nostro paese un consenso popolare quale non vi è stato, possiamo dire, dal '47 ad oggi ».

ANDREOLI

Se queste affermazioni non sono soltanto elettorali, potete accettare il piano Giolitti?

BERLINGUER

« Veramente questa è un'altra domanda. Le dirò, anzi le ripeterò, che quell'affermazione ho avuto occasione di farla già io personalmente in una riunione del Comitato centrale del nostro partito, anni fa, e quindi non si tratta di un'affermazione elettorale, ma di un'affermazione che rispecchia, diciamo così, il realismo con cui i comunisti guardano alle cose del nostro paese. Ripeto, però, che si tratta appunto di comprendere bene il senso dell'affermazione.

« Fino adesso sia le imprese private sia le imprese pubbliche hanno funzionato esclusivamente per favorire il profitto, mettendo in secondo piano la soddisfazione delle grandi esigenze sociali. Per quanto riguarda il piano Giolitti, esso contiene certamente alcuni obiettivi, come del resto li conteneva anche il piano precedente che porta il nome del ministro Pieraccini, che possono essere anche accettati come base di discussione, e che sono gli obiettivi che si propongono tutti i piani: lo sviluppo della piena occupazione e degli investimenti, la soddisfazione di determinati consumi sociali, e via dicendo.

« Noi troviamo due difetti fondamentali due vizi fondamentali nel piano Giolitti: da una parte lascia intatto lo stesso meccanismo produttivo che ha funzionato finora, e quindi finisce per essere un "libro dei sogni", e dall'altra rimanda l'attuazione di certe riforme e di certi piani al superamento dell'attuale ristagno produttivo, mentre secondo noi le riforme sono invece un modo di avviare, dando punti di riferimento nuovi, lo sviluppo produttivo verso la ripresa ».

GIRONI

Il socialdemocratico Gironi dell'*Umanità* ha chiesto a questo punto, con un lungo giro di frasi, se i comunisti si sono « finalmente convinti » della « tesi socialdemocratica » secondo cui le rivoluzioni si fanno con le riforme.

BERLINGUER

« Comincio dall'ultima parte della sua domanda. Per quanto riguarda la questione della rivoluzione e del modo con cui si può realizzare la rivoluzione, ci permettiamo di osservare, molto modestamente se vuole, che forse come comunisti ce ne intendiamo un po' di più dei socialdemocratici, se non altro per il fatto che i socialdemocratici rivoluzioni — io non parlo di rivoluzioni con mezzi violenti, ma parlo di rivoluzioni nel senso di una trasformazione radicale dell'assetto sociale — non ne hanno mai attuate.

« Noi riteniamo che in un paese come l'Italia le riforme di struttura — e adesso, fra poco, spiegherò il significato che do a questo termine — e quindi non semplicemente le riforme sociali, sono una delle vie attraverso cui si realizza una rivoluzione, intesa appunto nel senso di trasformazione radicale dell'assetto sociale.

« Perchè dico riforme di struttura? Perché si tratta di intaccare, e poi spezzare progressivamente, il predominio che esercitano sulla società le grandi concentrazioni della ricchezza: l'industria la finanza, le banche e i grandi gruppi parassitari Senza questo non si realizzano le riforme e, soprattutto, non si realizza l'avvento delle classi lavoratrici al potere, unica condizione per una trasformazione effettiva dell'assetto sociale.

« Questo non ha niente a che vedere con il riformismo. In quanto al fatto che voi socialdemocratici venti anni fa abbiate parlato della necessità di case, scuole, ospedali, replico domandandovi che cosa avete fatto in questi anni per risolvere il problema della casa, per attuare la riforma della scuola e per creare una nuova organizzazione ospedaliera da tutti in Italia ritenuta carente, insufficiente perché colpisce quotidianamente tanti cittadini. Voi non avete fatto niente Ne avete parlato, ma non avete realizzato niente. Siete stati sempre dei collaboratori subordinati della Democrazia cristiana, cioè di un partito conservatore ».

GIRONI

In una lunga e confusa replica, il giornalista socialdemocratico ha detto, in sostanza, che i comunisti sarebbero in contraddizione, perché pur accettando la politica delle riforme, si porrebbero sempre l'obiettivo della rivoluzione, cioè della « conquista violenta del potere ».

BERLINGUER

« Lei naturalmente è insoddisfatto, ma evidentemente non ci siamo messi d'accordo sul significato, sulla differenza che esiste fra politica riformista — che pare non siete stati capaci di fare perchè in Italia neanche una politica riformista, come hanno fatto i partiti socialdemocratici di altri paesi, siete stati capaci di fare — e una politica rivoluzionaria che non ha necessariamente bisogno dei mezzi violenti, che si può realizzare e anzi in Italia si deve realizzare — diciamo noi — sul terreno della democrazia non soltanto nel senso del rispetto degli istituti parlamentari, ma anche nel senso della partecipazione, della mobilitazione, della unità e dell'organizzazione delle grandi masse.

« Quindi già c'è questa differenza fondamentale Noi abbiamo detto: vogliamo muoverci sul terreno democratico, e non c'è un solo atto del nostro partito che possa esserci rimproverato perchè non va in questa direzione Naturalmente abbiamo anche detto, e ripetiamo che, qualora le classi dirigenti reazionarie cercassero di affossare la democrazia, saremo pronti a rispondere su tutti i terreni Questa è una garanzia per tutti gli italiani che amano la libertà ».

TORRESANI

Torresani, della *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha chiesto perchè i comunisti si pongono come obiettivo primario quello di battere la DC il 7 maggio, e poi affermano la necessità di una alleanza con i cattolici.

BERLINGUER

« Al Congresso di Milano abbiamo enunciato i nostri obiettivi elettorali, e li ripeto qui Il voto che chiediamo agli elettori deve consentirci di raggiungere tre scopi fondamentali: primo, bloccare e sconfiggere il Movimento sociale, il neofascismo; secondo, ridimensionare a sinistra la Democrazia cristiana; terzo fare avanzare tutta la sinistra e in modo particolare — se mi permette — il Partito comunista.

« Perché parliamo di un ridimensionamento a sinistra della Democrazia cristiana? Perché è la condizione per creare una situazione nuova nel mondo cattolico, che non è, d'altra parte, del tutto rappresentato dalla Democrazia cristiana, in quanto di cattolici ce ne sono dappertutto e ci sono organizzazioni cattoliche che non si richiamano affatto alla Democrazia cristiana, da cui anzi si sono staccate

« Vorrei ricordarle l'esperienza del '68 Tutti sappiamo che allora il Partito socialista italiano si era fuso con il Partito socialdemocratico, sembrava che questa fusione dovesse durare anni, e c'era col nostro partito una polemica aspra e una divisione profonda Bene, pressappoco un milione di voti si è spostato, nel '68 dai socialisti ai comunisti determinando una situazione nuova nel Partito socialista italiano: le polemiche aspre sono cessate, comunque si sono attenuate, c'è stata una ripresa dei rapporti col Partito comunista e oggi, sia pure attraverso le contraddizioni e le incertezze di cui parlavo prima, rispondendo al suo collega Ceccarini, vediamo che c'è qualche cosa di nuovo nel Partito socialista italiano

« Oggi perciò chiediamo un voto che crei una situazione nuova nel mondo cattolico, così come il voto del '68 l'ha creata nel Partito socialista italiano Vogliamo un voto che liberi le forze cattoliche e le apra — in parte questo processo è già in corso — all'idea dell'incontro e della collaborazione con le altre forze popolari, socialiste e comuniste Quali conseguenze questo avrà sulla Democrazia cristiana è impossibile prevedere Lo diranno i fatti e la Democrazia cristiana ne prenderà atto Se non ne prenderà atto saranno altre forze ad esprimere politicamente le esigenze di rinnovamento del mondo cattolico ».

TORRESANI

Torresani ha replicato con altre domande: che cosa significa per voi «battere a sinistra » la Democrazia cristiana? Perché dite che tutto va male in Italia, e poi presentate un programma elettorale « moderato »?

BERLINGUER

« Che cosa significa "battere a sinistra"? Significa una cosa molto semplice, che un grande numero di elettori — noi ci auguriamo — che finora ha votato per la Democrazia cristiana, e mi riferisco naturalmente in primo luogo ai lavoratori, si sposti votando a sinistra. Questo significa "battere a sinistra la Democrazia cristiana": è una condizione appunto per creare una situazione nuova

« Noi non diciamo che tutto va male, noi siamo stati protagonisti di tante lotte che hanno permesso la realizzazione di determinate conquiste, sia materiali che di libertà per i lavoratori. Noi, in questo senso, facciamo una critica di fondo al modo in cui è avvenuta la trasformazione del nostro paese, soprattutto ai costi pagati dalla classe operaia, dai lavoratori.

« Le voglio ricordare solo una cifra, è impressionante: in venti anni abbiamo avuto 90 mila morti sul lavoro, quanti ne può causare una battaglia crudele. Non parliamo poi della "rapina" del Mezzogiorno, dei milioni e milioni di emigrati e via dicendo. Questo è quello che il nostro programma vuole cambiare Volete chiamarlo moderato, volete chiamarlo oltranzista, non ci interessa L'importante è che sia un programma giusto, un programma di cui ha bisogno il paese per trasformarsi e per realizzare davvero la giustizia sociale ».

GILMOZZI

Per il quotidiano della DC *Il Popolo* Gilmozzi ha fatto, anzichè domande, una serie di affermazioni anticomuniste: vi presentate come l'unico baluardo di libertà, parlate di via nazionale al socialismo, e poi riconoscete come regimi fratelli « regimi che hanno fatto dell'antilibertà il loro strumento di governo ».

BERLINGUER

« Prima cosa, io non dico che siamo l'unico baluardo della libertà. Dico che siamo stati — ed è un dato di fatto nella storia italiana — il principale: nella lotta contro il fascismo e anche in questi 25 anni. Gli attentati alla libertà conquistata sono venuti fondamentalmente da parte della Democrazia Cristiana: la legge truffa del '53; l'avventura di Tambroni del '60; l'oscuro complotto del '64. Siamo stati noi comunisti la forza principale, non la sola — anzi noi facciamo una politica di unità di tutte le forze democratiche e popolari — che ha sbarrato la strada a queste insidie.

« Circa la sovranità limitata, lo, se fossi stato nei suoi panni, forse non avrei toccato il tasto relativo alla nostra collocazione internazionale perchè noi comunisti non facciamo certo parte di un sistema che impone qualche limitazione alla "sovranità", all'autonomia di giudizio, che infatti esprimiamo liberamente, come è necessario, quando ci sono cose nella vita interna dei paesi socialisti, nei loro atti di politica internazionale che non ci vanno. Noi facciamo parte di un movimento e non ce ne vergogniamo, siamo fieri di essere con tutti coloro che combattono per la libertà, per l'indipendenza e per la pace dei popoli.

« Ma vorrei che lei mi dicesse in quali occasioni — e mi riferisco in modo particolare alla questione così grave del Vietnam — la Democrazia cristiana ha saputo dar prova di una libertà di giudizio e di un'autonomia pari a quella di cui abbiamo dato prova noi comunisti. Non condivido, inoltre — se lei mi consente — il modo come ha presentato la situazione dei paesi socialisti. Ci sono certo delle cose che non vanno, noi stessi lo diciamo, soprattutto per quanto riguarda il sistema politico.

« Ma non si può presentare la realtà di questi paesi come se ci fosse soltanto oppressione, miseria, e via dicendo Sono paesi che hanno realizzato trasformazioni grandiose e che sono al primo posto in tanti campi: organizzazione scolastica, assistenza sanitaria, sicurezza sociale e via dicendo ».

GILMOZZI

Replicando, Gilmozzi ha cercato di sminuire i progressi compiuti dai paesi socialisti: ha poi chiesto, secondo un rituale ormai d'obbligo, quali « garanzie » i comunisti diano sul loro rispetto per la democrazia e per la libertà

BERLINGUER

« L'Italia è un paese curioso: ci sono gli speculatori che portano i capitali all'estero e ci sono i dirigenti democristiani che portano all'estero i loro argomenti perchè evidentemente non hanno molto da dire sulla politica del nostro partito

« Mi meraviglia intanto che lei, visitando la Cina, non si sia accorto di un fatto che è universalmente riconosciuto: fino a venti anni fa c'erano milioni e decine di milioni di cinesi che morivano di fame; oggi, se non altro, e non è solo questo il titolo per tutti hanno da mangiare, tutti hanno da vestire. E' forse un progresso di poco conto, questo, anche per quanto riguarda la liberazione dell'uomo dal bisogno?

« Certo, noi siamo favorevoli ad una via nazionale corrispondente alle condizioni effettive del nostro paese. Altrimenti non si spiegherebbe, se non fossimo così radicati nella realtà del nostro paese, perchè saremmo diventati tanto forti, il più forte Partito comunista dell'occidente capitalistico. Quanto alle garanzie, noi proponiamo una cosa molto semplice, che l'Italia non faccia parte di nessun blocco militare. Punto e basta. Ecco la garanzia che diamo ».

ANGRISANI

Riprendendo la polemica sui legami internazionali del PCI, Angrisani de *Il Globo* ha chiesto perchè l'*Unità* non abbia pubblicato l'intervista concessa dallo scrittore sovietico Solgenitsin al *New York Times*.

BERLINGUER

«Se il quotidiano del mio partito non ha dato notizia dell'intervista, può anche darsi che abbia commesso uno sbaglio. Comunque, vorrei precisare che la nostra posizione è molto chiara. Vorrei farle presente che il fatto stesso che Solgenitsin abbia potuto concedere una intervista e il fatto stesso che — mi risulta personalmente — stia scrivendo un nuovo romanzo, dimostrano che c'è una certa differenza tra una campagna di stampa, condotta contro Solgenitsin nell'Unione Sovietica, e una persecuzione.

« Ripeto che la nostra posizione è molto chiara e, del resto, ebbe occasione di precisarla il nostro compagno Pajetta nel dibattito con l'onorevole Piccoli di qualche giorno fa. Noi non siamo d'accordo con la campagna di stampa condotta contro Solgenitsin. Riteniamo che Solgenitsin abbia diritto di scrivere quello che crede, a parte poi il giudizio politico artistico che ciascuno può esprimere sul suo lavoro.

« Noi non siamo d'accordo, più in generale, sull'imposizione di limitazioni di qualsiasi genere alla libertà di ricerca artistica e di cultura. Ancora una volta — il breve tempo concessomi per rispondere al suo collega Gilmozzi non mi ha consentito di farlo prima — ribadisco che noi siamo del tutto autonomi. Noi chiediamo di essere giudicati in Italia per quello che siamo, per quello che abbiamo fatto e non solo, naturalmente, per quello che diciamo.

« Al tempo stesso, ovviamente, noi non condividiamo il modo come voi rappresentate la realtà dei paesi socialisti anche se ci sono cose che non vanno, se ci sono limitazioni alle libertà personali che noi critichiamo e condanniamo apertamente. Dovete però ammettere che, 50 anni fa, erano paesi tra i più arretrati del mondo ed oggi sono fra i primi del mondo, in tanti campi e non solo per lo sviluppo economico.

« Non dovete trascurare neppure un altro fatto: come si è sviluppata la storia di questi paesi, paesi che hanno vissuto per anni e anni nell'accerchiamento, che sono stati combattuti in tutti i modi. Certo, la storia, che non è un sorriso, ha avuto un suo sviluppo. Comunque noi vogliamo seguire una strada nostra, e per questo chiediamo voti all'elettorato ».

ANGRISANI

Nella replica, Angrisani ha citato l'intervento del compagno Griscin al XIII congresso del PCI per sostenere la vieta tesi che, non concedendo nulla all'antisovietismo, i comunisti non sarebbero autonomi.

BERLINGUER

« Noi siamo intervenuti e interveniamo molto spesso, naturalmente nelle forme che riteniamo più opportune, quando si verificano degli episodi sui quali riteniamo di dover esprimere un giudizio critico e di dovere chiedere che determinati errori siano corretti. Naturalmente poi si tratta di questioni che riguardano quei paesi e nelle quali noi non possiamo intervenire concretamente. La nostra funzione di partito politico è di esprimere dei giudizi e lo facciamo.

« Circa l'antisovietismo, certo, noi siamo contro l'antisovietismo. Una cosa — facciamo una distinzione netta — è la possibilità di critica, la libertà di giudizio, che noi abbiamo e abbiamo manifestato in tante occasioni, nei confronti di questo o quell'atto della vita interna o anche della politica internazionale dell'Unione sovietica e un'altra cosa è la rottura

« Noi non vogliamo rompere con un paese — non dimentichiamo questo fatto e non mi accusi certo di far della retorica — che ha dato 19 milioni di morti alla causa della libertà della Europa dal nazismo con un paese che oggi ha un grande ruolo nel mondo per la difesa della pace e con un paese che ha realizzato determinate conquiste »

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI GIOVEDI' 20 APRILE

Durata totale 37'. Numero notizie 13

LE NOTIZIE

1) Apollo 16 5'55" (15,9% del Telegiornale)

2) Vietnam operazioni militari favorevoli al Fronte di Liberazione Finalmente il Telegiornale si è accorto delle forti proteste sia tra la popolazione che tra gli ambienti parlamentari USA Respinta da Nixon la proposta di riprendere le trattative a Parigi, 5'40"

3) Incontro al vertice tra Bonn e Londra 2'10"

4) Domata una rivolta in un carcere dell'Irlanda del Nord 35"

5) Cambiamenti al vertice in Romania 35"

6) Grande mobilitazione di Leone, Moro, Pedini, Andreotti e Vincelli per la visita in Italia del presidente del Senegal 2'25"

7) Abrogata dalla Corte costituzionale la validità degli atti a futura memoria L'esempio più attuale è la testimonianza di Rolandi contro Valpreda 3'25"

8) Conclusi i rilevamenti per il metanodotto sottomarino tra Tunisia e Sicilia 2

9) Concluso il Congresso della coltivatori diretti: la Democrazia cristiana, continua a chiedere voti, oggi è stato il turno di Bonomi, Natali, Donat Cattin, Ferradi Aggradi. 3'10" (8,5% del Telegiornale).

10) Più ci avviciniamo al 7 maggio più aumenta la pericolosità e l'importanza del caso Feltrinelli 3'10" (8,5%)

11) La vertenza Alitalia finalmente entra al Telegiornale per l'intervento risolutivo di Donat Cattin. 25"

12) 57 arresti a Milano per gli incidenti al palazzo del Comune 55"

13) Sulla riscoperta dei films di Totò un servizio con interviste 4'55" (13,20% del Telegiornale).

NOTE

1) Dopo 5 giorni di proteste in tutto il mondo, e di dimostrazioni di pacifisti, prese di posizione di personalità della cultura, anche la maggioranza dei democratici al congresso USA condanna i bombardamenti su Hanoi e chiede la cessazione dell'intervento americano Dopo il silenzio e la giustificazione degli atti criminali, il Telegiornale è costretto a darne notizia

2) Con queste proposte pubblicizzate ampiamente dal Telegiornale, i notabili della Democrazia cristiana chiedono voti ai contadini italiani dalla tribuna del congresso della Coltivatori diretti Impresa agricola familiare « E' la forma a cui tengono le agricolture più progredite, per trasformare i proletari della terra in proprietari della terra » (Bonomi). Legge sui fitti: « Occorre dire con estrema chiarezza che vanno rivisti i criteri di determinazione del canone, perchè non si deve punire la proprietà » (Natali). Pensioni: è allo studio un anticipo sugli aumenti, « le pensioni si possono portare subito a 50 60 mila lire al mese, ma ciò non gioverebbe ai lavoratori perchè con una mano essi incasserebbero i denari e con l'altra li restituirebbero attraverso l'aumento dei prezzi » (Donat-Cattin).

LE ASSENZE

In sciopero i tessili per l'occupazione. Arrestati due fascisti veneti per il campo guerriglia di Campo Pennes, e rinviati a giudizio per tentata estorsione Freda, Neami, Portolan 48 ore di sciopero generale contro gli eccidi dei militanti di sinistra in Uruguay. All'Italia il primato dei morti per gli incidenti sul lavoro.

(Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della pagina « Speciale libri »